

Non possiamo rimanere spettatori impassibili davanti a questa tragedia che colpisce una vasta fetta della popolazione dell'Italia Centrale, Konsumer Italia deve esserci ed essere attiva nell'azione di supporto delle Istituzioni che in casi come questi non hanno colore o bandiera se non quella dell'attività di coordinamento e soccorso.

Konsumer Italia si unisce al dolore delle popolazioni colpite per la perdita di tante vite umane, per la scomparsa di interi borghi e città, per la violenza con cui la natura mostra la sua imprevedibilità. Non è il momento dell'emergenza il momento della polemica, che pure ci sarà a tempo debito. Ora deve prevalere il senso civico e di appartenenza di un Popolo unito che trovi la forza di essere presente nella tragedia accanto alle sorelle ed ai fratelli che in prima persona sopportano la catastrofe. Deve esserci oggi la solidarietà dell'intera Italia e deve esserci domani quando si spegneranno le telecamere e torneremo a parlare sui media unicamente dei grandi successi del governo, dei salvataggi delle banche, della prevalenza degli interessi corporativi, dell'inutilità del quotidiano di cui vive il cittadino. Evviva la ragion di stato.

Konsumer Italia, però si impegnerà affinché non ci sia l'oblio della notizia, perché prevenzione non sia una parola vuota e senza significato reale, e nel pratico formeremo una squadra di pronto intervento in cui medici, volontari, professionisti dell'associazione possano mettere a disposizione della protezione civile le proprie competenze. Siamo parte del sistema Paese e non possiamo sottrarci ad un dovere civico per il quale siamo oggi colpevolmente impreparati, questo non dovrà più accadere, almeno nella nostra associazione.

Abbiamo fior di professionisti, fior di Italiani che possono dare un contributo reale nelle emergenze e non dobbiamo sprecarlo, abbiamo la possibilità di poter fare qualcosa nell'emergenza ed anche oltre. Questo è un impegno che questa presidenza si assume e che sarà realizzato per Amatrice ed oltre Amatrice. Noi ci saremo anche a telecamere spente, potete giurarci.





24 agosto 2016



Le parole non servono

A chi conviene la distruzione?

Dicono che non ci sono i soldi per prevenire... ma poi ne tirano fuori dieci volte tanti per ricostruire

Di Fabrizio Premuti - Presidente Konsumer

Terremoti e catastrofi naturali

In Italia si continua a morire come se fosse ineluttabile.

Non è così. Si può fare prevenzione anche in casi come la tragedia dell'Italia centrale, costata quasi 300 vittime.

Ma la prevenzione ha bisogno di programmazione, di leggi realistiche, di onestà, di vero spirito di servizio di una classe politica che pensi al bene del Paese e dei cittadini.

In questi giorni stiamo assistendo al balletto delle cifre che, ancora prima di seppellire i morti, ognuno fa in piena libertà.

Notabili governativi si preoccupano di dare rassicurazioni sulla completa ricostruzione dei borghi distrutti con l'impegno di reperire fino all'ultimo centesimo; certamente nobili intenti, che vorrebbero mostrare un impegno della politica che da decine di anni manca laddove il politico dovrebbe davvero dare il suo contributo.

Ma certo, lo abbiamo sentito, o ce lo hanno raccontato: se anche nel salotto di Porta a Porta di Bruno Vespa il terremoto può essere considerato un veicolo di rilancio dell'economia, è proprio la mentalità e lo spirito di servizio che mancano.

Se qualcuno può gioire dell'Aquila distrutta per il fiume di soldi su cui speculare, se una ricostruzione si rivela un'infinita Salerno Reggio Calabria, è evidente che l'apparato della speculazione possa partire fregandosene allegramente della prevenzione.

A nulla serve che tecnici e professionisti continuino a dire che prevenire costa dieci volte meno che intervenire sulla tragedia, che prevenire significa ridurre al minimo i funerali, ridurre al minimo persone che soffrono. Nel nome di sua maestà la speculazione è bene che l'Italia continui a crollare, a franare, ad essere sommersa.

Per prevenire servono tanti soldi che non ci sono? Fregnacce, se poi se ne trovano dieci volte tanti per riparare i danni.

Sono almeno venti anni che parliamo dell'urgenza di una legge che introduca obbligatoriamente (sì, dico e penso obbligatoriamente) le polizze sui danni da eventi naturali catastrofici. Sono venti anni che chiedo personalmente che siano impegnate risorse private a garanzia del patrimonio privato di questo paese, e perché? Perché mi piace fare un favore alle assicurazioni? Non credo. Perché voglio evitare spese allo Stato? Neanche.

Ma è evidente che liberare risorse pubbliche favorendo l'impegno del privato permetterebbe di recuperare quelle somme che, in un piano di programma teso alla prevenzione, permetterebbe allo Stato di intervenire sulla messa in sicurezza sia del patrimonio pubblico che di quello privato, attraverso interventi di consolidamento del patrimonio immobiliare che sarebbe — sì, questo sì — un volano economico teso alla vita.

Ma un'azione di prevenzione che possa impegnare 5 miliardi l'anno, la stessa cifra che oggi si spende dopo i funerali, permetterebbe in venti anni di portare il Paese a quel livello di sicurezza che altri paesi, ben più a rischio del nostro, hanno raggiunto ormai da tempo. Il sistema assicurativo, attraverso una legge tutto sommato anche abbastanza semplice da scrivere, garantirebbe l'intervento nell'immediato per la ricostruzione semmai ce ne fosse bisogno, e lo abbiamo visto in Emilia che funziona: mentre lo Stato ancora stava facendo conti, dove c'era una polizza assicurativa si ricostruiva e si permetteva la ripartenza del tessuto economico locale.

Un sistema assicurativo che contempli l'intervento misto tra pubblico e privato ci consentirebbe di avere un Paese più sicuro, meno vittime, meno sofferenza, meno emergenza, in cambio di un impegno del privato che non supera i 70 euro medi l'anno per unità immobiliare.

E certo... ma se tutto funzionasse nel nome della sostenibilità, come si farebbe a continuare a rubare e speculare?

Tanto paga Pantalone, e Pantalone è sempre il Cittadino.

Anamnesi completa per ogni edificio

La proposta di Pietro Santoprete, presidente Konsumer Lazio e Rieti

di Alessandra Schofield



Pietro Santoprete, presidente di Konsumer Lazio e della provinciale di Rieti, è stato per molti anni direttore di scuola materna ed elementare. Per motivi professionali, quindi, ha dovuto interessarsi molto dei temi legati alla sicurezza degli edifici. Questo, aggiunto al fatto che la sua famiglia si era sempre occupata di edilizia ed al lungo rapporto con la Cciaa di Rieti – che gli ha consentito il contatto con le più differenti professionalità – gli attribuisce un’esperienza che oggi può aiutarci a comprendere meglio quanto è accaduto nell’ampia zona colpita dal terremoto.

Dott. Santoprete, quanto è stata toccata la sua città?

A Rieti non si è verificato nessun danno a persone o cose. Ma il sisma, che abbiamo percepito molto forte, ha provocato tanto spavento. Un terremoto, ed un terremoto dell’entità di quello appena verificatosi, è un evento che atterrisce.

Conosce le aree che hanno sofferto di più?

Molto bene, in effetti. In oltre dieci anni di collaborazione con la Camera di Commercio mi è capitato spessissimo – per esempio – di recarmi ad Amatrice, ad Accumoli, ad Arquata per seguire eventi. E poi, ci sono stato spessissimo da turista. Ho tanti ricordi legati all’Hotel Roma, storico e famosissimo per la sua “amatriciana”, che è andato completamente distrutto. Spero davvero che i proprietari e tutte le persone che ci lavorano e che ho conosciuto stiano bene.

Sul fatto che si sia trattato di una cosa improvvisa si sono udite voci molto discordanti, in questi giorni...

Piccole scosse si registravano da mesi, esattamente come è accaduto per L’Aquila. Sui giornali locali notizie su eventi sismici di lieve entità erano quasi quotidiane, ed anche i rapporti dell’Istituto Nazionale di Geofisica hanno evidenziato frequentissimi movimenti tellurici talora non percepiti dalle persone. Allarmi ufficiali non sono mai stati dati, anche perché è noto che tutta la zona coinvolta è fortemente sismica.

Quindi, secondo lei queste ultime scosse erano prevedibili?

No, nella maniera più assoluta. Un evento così importante non si verificava da oltre cento anni. Questo però non significa che non si potessero prevedere i danni che un forte sisma avrebbe potuto provocare e fare prevenzione a monte, proprio sapendo che si trattava di un’ampia area ad alto rischio. Dopo il terremoto del 1979 [epicentro a Norcia, magnitudo 5.9 Richter ndr] sono state diramate avvertenze e comunicazioni, promulgate disposizioni e perfino stanziati fondi, che però spesso non sono stati utilizzati. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

In che modo si sarebbero potuti contenere i danni?

Intervenendo sugli edifici, che dovevano essere costruiti o messi in condizione di resistere alle sollecitazioni. Ciò non vuol dire solo usare le tecniche costruttive o di ristrutturazione ed i materiali giusti, ma anche conoscere bene – geologicamente parlando – il terreno su cui gli edifici stessi poggiano. È un elemento determinante per la resistenza durante le scosse, ed è il motivo per cui spesso vediamo crollare una completamente una struttura e restare intatta quella subito accanto, anche se magari costruite secondo gli stessi criteri: la consistenza, la composizione del terreno possono cambiare nell’arco di pochi metri. Ciò che servirebbe davvero, è dotare ogni edificio di un libretto specifico, che ne contenga l’anamnesi completa: tipologia del terreno su cui poggia, caratteristiche del basamento, materiali di costruzione e l’annotazione di tutti gli interventi che sono stati apportati nel tempo. Certo, so bene che non è un’operazione che possa compiersi da un giorno all’altro.

Cosa può fare il singolo, per migliorare la sicurezza della propria abitazione?

Rivolgersi all’Ufficio Tecnico del proprio Comune, per avere la documentazione completa relativa all’edificio in cui si risiede. E poi richiedere una perizia qualificata, per capire se sia necessario intervenire in qualche modo, ed infine cercare una ditta specializzata. Tramite internet si possono trovare informazioni di ogni genere, l’importante è saper distinguere le bufale, farsi assistere da qualcuno che sappia di cosa si parla. Ma ciascuno dovrebbe essere ben consapevole – e purtroppo non tutti ancora lo sono – che la propria sicurezza è fondamentale.

Tuttavia, soprattutto oggi, il costo potrebbe rivelarsi eccessivo da sostenersi, per una famiglia media...

Certo. So che si sta ragionando di detrazioni fiscali e anche di mutui agevolati. Lo Stato dovrà trovare accordi con le banche e realizzare sinergie pubblico-privato per le coperture assicurative catastrofali. Insomma, c’è davvero tanto da fare; ma è indispensabile.

Crede che una sorta di vademecum della sicurezza delle abitazioni potrebbe essere utile ai cittadini consumatori?

Certo, e inizieremo a lavorarci subito.





L'OPINIONE

Se anche Farinetti scivola sul grano italiano

Di Riccardo Quintili



Non ci ha mai appassionato né convinto l'assioma cibo italiano, cibo pregiato. Più della bandierina che indossa, ci interessa la qualità e la salubrità di quanto mettiamo nei piatti. E la trasparenza delle informazioni che ci riserva.

Da questo punto di vista, lo scontro commerciale tra pastai e agricoltori del nostro paese offre diversi spunti di riflessione. Da una parte l'industria, che acquista a prezzi sempre più bassi la materia prima e difende le importazioni da Canada e Usa. Atteggiamento lecito e legittimo, intendiamoci, se non fosse per il rifiuto di specificare in etichetta l'origine del grano.

Dall'altra parte ci sono gli agricoltori e le loro associazioni che minacciano scioperi e denunciano compensi da fame.

In questa battaglia di interessi diversi, si creano alleanze inedite. Ultima quella tra Oscar Farinetti, patron di Eataly e i big della pasta. Cosa sostiene "l'ambasciatore" dei cibi a marchio tricolore nel mondo? "Nei pastifici di Eataly - ha spiegato nella trasmissione "In Onda" - produciamo pasta con grani italiani biologici e altra con grani importati. Non c'è storia a livello qualitativo. Per fare una pasta di alta qualità servono caratteristiche di

proteine, glutine, cenere nel grano duro che purtroppo in Italia è molto difficile ottenere". E ha aggiunto: "Siamo piccoli, il nostro terreno coltivabile è una fesseria in confronto a quello di altri paesi del mondo". Farinetti è simpatico, bravo nell'aver costruito un marchio di successo mondiale, ma quando non manipola farina del suo sacco - ci perdonerà il gioco di parole, fin troppo semplice - inciampa sui luoghi comuni.

Sulle quantità di grano prodotte, infatti, basterebbero i dati Istat a mettere in dubbio il bisogno di un import tanto massiccio come quello dei produttori tricolori.

Più significativo, invece, il ragionamento sulla qualità. Partiamo da una considerazione sulla salubrità: mentre le piante nostrane non subiscono trattamenti pre-raccolta con glifosato e, almeno al Centro Sud, sono quasi del tutto prive di micotossine, la stessa cosa non si può dire di quanto importiamo da Canada e Usa.

Anche sul contenuto proteico, indice della tenuta alla



In questo numero

- **1** L'opinione di Riccardo Quintili
- **2** Volkswagen, si paghino i danni ai consumatori
- **3** Ener-go, Green Network fa il punto
- **4** Ponza, problemi nell'erogazione del servizio idrico
- **6-9** Incidenti stradali 2015, aumentano le vittime dopo 15 anni
- **10-13** Stradafacendo... Stradagustando
- **14** Liberalizzazioni, che fine ha fatto il consumatore?
- **15** Crisi, noi consumatori la soluzione ce l'avremmo

cottura della pasta, la superiorità tanto invocata da pastai industriali e da Farinetti convince poco. Non noi, ma il Crea (ex Inran) che in una recentissima audizione alla commissione Agricoltura della Camera ha spiegato come la media italiana sia del 12,5% di proteine. Per i non tecnici basti sapere che si tratta di una media più che buona. Come ha fatto notare il professor Alberto Ritieni su TestMagazine.it: "Ci sono varietà italiane come l'Aureo, utilizzato in commercio in un marchio top (Voiello, ndr), con valore di proteine del 14,5%".

Scivolate di Farinetti e interventi interessati dei big della pasta a parte, è utile introdurre una riflessione che prendiamo ancora una volta in prestito dal professor Alberto Ritieni: "Vale la pena di spingere sulla strada di paste ricche di proteine quando si raggiungono ottimi risultati tecnologici e gastronomici senza forzare il livello di proteine? Non sarebbe il caso di tenere nella giusta considerazione il fenomeno collaterale della crescita della popolazione silente della 'gluten sensitivity', ovvero di chi è sensibile al glutine senza essere per questo celiaco? Consumatori destinati a ridurre de facto in futuro il consumo di pasta convenzionale per evitare un carico di glutine eccessivo".



KONSUMER ITALIA
Associazione Federativa
per la tutela dei consumatori
e dell'Ambiente

AGCM: sanzione di 5 Milioni di euro a Volkswagen Ora si paghino i danni ai Consumatori

Che fosse una pratica commerciale scorretta ne eravamo tutti convinti, oggi la conferma arriva dall'AGCM con una sanzione al massimo del comminabile, certo niente a che vedere con i 15 miliardi di dollari comminati negli USA, ma comunque un massimo che, purtroppo, non contempla anche il danno ambientale. Konsumer Italia ritiene che ancora si possa e si debba fare molto contro questa casa automobilistica che ci ha ingannato indegnamente confidando sulla sua fama di affidabilità e serietà. "Continueremo a sostenere i singoli consumatori che vorranno affrontare il contenzioso contro Volkswagen" dice Fabrizio Premuti presidente di Konsumer Italia, "Non saremo soddisfatti fintanto che Volkswagen non riconoscerà il danno procurato a tutti i suoi clienti così come riconosciuto negli USA. Chiediamo una presa di posizione ferma e decisa dalla classe politica: non si può permettere ad un colosso dell'automotive Europeo di fare il bello e brutto tempo con i Cittadini e con l'ambiente."

La condotta scorretta, è bene ricordarlo, riguarda la commercializzazione sul mercato italiano, a partire dall'anno 2009, di autoveicoli diesel (con codice identificativo EA189 EU 5) la cui omologazione è stata ottenuta attraverso l'utilizzo di un software in grado di alterare artificialmente il comportamento del veicolo durante i test di banco. Tutti i possessori di autoveicoli Volkswagen rispondenti a questa omologa possono rivolgersi ai nostri sportelli sul territorio o inviarci una mail su info@konsumer.it al fine di ottenere supporto ed assistenza.

ENERGIA

Ener-go: Green Network fa il punto

A settembre sorprese in arrivo

Prezzi più bassi e servizio migliore nelle case degli Italiani

Stanti gli strumentali accenni recentemente comparsi su qualche sito su ipotetiche disfunzioni e criticità che si evincerebbero a carico di Green Network, in una nota pubblicata il 10 agosto su greennetwork.it il Gruppo tiene a fare il punto sullo stato dell'arte del protocollo d'intesa sottoscritto con Konsumer Italia e sulle attività in corso del progetto Ener-go.

Il Gruppo sottolinea di aver prontamente denunciato azioni di telemarketing selvaggio da parte di agenzie commerciali legate a Green Network da contratti d'opera "Ma nella filosofia della nostra associazione, la mission non è rappresentata solo da protesta e denuncia. Abbiamo l'obiettivo di lavorare affinché le imprese, nel rispetto del pieno

diritto del consumatore, possano operare nel loro business fornendo contratti trasparenti ed un servizio eccellente che punti alla piena consapevolezza del Consumatore per il servizio o prodotto acquistato".

In particolare, Green Network rimarca l'incarico che, sulla base del protocollo sottoscritto, è stato affidato ad un docente universitario di chiara fama nel mondo consumerista italiano — il prof. Cristiano Iurilli — di revisionare contratti e procedure, sito internet e metodi di vendita.

"Il lavoro svolto è stato particolarmente importante: si è trattato di adeguare i contratti tra Consumatore ed Impresa, rivedere l'intero sito

internet, arricchendolo delle sezioni dedicate al consumatore ma soprattutto mettendolo a norma; creare una procedura di conciliazione gratuita ad hoc per le criticità insorgenti tra Clienti ed Impresa, intervenire sulle criticità preesistenti senza creare danno per il consumatore, cambiare procedure interne e metodologie di approccio. Un'attività diremmo quasi certosina che vede an-

lità a situazioni risalenti ai mesi antecedenti al maggio 2016. "Un bel risultato, che si è potuto ottenere anche grazie all'interessamento diretto sul progetto del Presidente Saulli".

Insomma, molto è cambiato: è stata sostituita la dirigenza commerciale e sono stati disdetti tutti i contratti con le agenzie commerciali "Sono segnali importanti anche quelli che derivano dall'interesse sollevato da un'Istituzione sul nuovo contratto che Green Network sottopone ai propri clienti, interesse che porterà a breve ad un riconoscimento pubblico; è importante che anche un'altra notissima associazione consumatori, come il Codacons, abbia raggiunto un'intesa con il Gruppo Green Network è importante che

oggi si stia lavorando sul miglioramento del servizio e non più su contratti estorti".

Green Network crede molto nel vantaggio, anche economico che produrrà il nuovo rapporto tra questo operatore ed alcune associazioni consumatori. "Ci stiamo preparando a lanciare una sorpresa per i consumatori già nel prossimo mese di settembre. Consumatori ed imprese dell'energia, insieme, per dare un risultato che porti prezzi più bassi ed un servizio migliore nelle case degli Italiani. State collegati, manca poco all'annuncio" conclude Green Network.



cor oggi impegnate due operatrici al telefono verde appositamente istituito".

Dall'apertura del telefono verde migliaia di telefonate e mail sono pervenute a Konsumer Italia e sono state tutte trattate dalla responsabile del settore Utenze Valentina Masciari, coadiuvata da due assistenti, nella parte di conciliatrice per il Consumatore. "Per ogni segnalazione si è trovata una soluzione che soddisfacesse il consumatore", sottolinea il Gruppo.

L'oggetto della segnalazione è passato da un 100% di esposti per contratti estorti ad un ormai residuale 30%, che si riferisce nella quasi tota-

All'isola di Ponza si è fermata... l'erogazione dell'acqua

Acqua Latina, risposta intempestiva e motivazioni fumose



Arturo Di Folco, medico e responsabile Konsumer per il settore Sanità, è stato recentemente vittima di un disservizio legato alla ritardata fornitura dell'acqua sulla bellissima isola di Ponza, dove si reca abitualmente per le vacanze estive.

Abbiamo voluto approfondire con lui la questione, sia per richiamare l'attenzione sulle potenziali ripercussioni negative in termini di immagine – qualora la cosa abbia a ripetersi – per le attività turistiche dell'isola, sia per tutelare i residenti fissi dalla mancanza di questo bene assolutamente primario.

Dott. Di Folco, appena una settimana fa ha pubblicato sulla pagina Facebook di Konsumer Italia un post dal tono preoccupato e arrabbiato; cosa è accaduto?

Sono arrivato nella mia abitazione di Ponza e, con grande disappunto, mi sono ritrovato senz'acqua: premetto che per far fronte ad eventuali carenze idriche, avevo predisposto un serbatoio di 2000 litri di acqua, anch'esso totalmente vuoto. Ciò significa che l'acqua mancava già da un po', quindi mia moglie e i miei figli avevano fruito della riserva che naturalmente si era esaurita! Ho immediatamente contattato il call center di "Acqua Latina", cosa non semplice, perché non rispondono in tempi rapidi, e l'o-



peratore mi ha detto che attualmente vi sono problemi di approvvigionamento poiché le loro fonti abituali sono quasi a secco e che le navi cisterna che in tempi normali si riforniscono a Gaeta, erano state dirottate a Napoli da dove, per il maltempo, le stesse navi non avevano potuto intraprendere la rotta per Ponza.

A questo punto ho chiesto di poter avere in emergenza un po' di acqua attraverso un'autobotte, e qui la risposta che mi ha lasciato di stucco "non disponiamo di numeri telefonici di riferimento a Ponza".

Naturalmente trovo inaccettabile una risposta così irrisolutiva da parte di un ente gestore di un bene primario come l'acqua!

Chi si occupava e chi attualmente si occupa del rifornimento idrico di Ponza, piccola perla della provincia di Latina?

Proprio Acqua Latina: si occupa sia dell'acqua che della depurazione degli scarichi fognari.

Come viene portata materialmente l'acqua a Ponza e, una volta arrivata sull'isola, come viene distribuita ai cittadini?

Arriva con le navi cisterna, da cui viene pompata verso le cisterne e da qui distribuita alle utenze dell'isola attraverso una normale rete idrica.

Quanti sono i residenti stabili sull'isola, e quanto aumenta la popolazione nel periodo estivo, grazie ai villeggianti?

Durante il periodo invernale si stima una popolazione residente di circa 2.500 unità, che in estate arriva poi a circa 3.300 con il ritorno degli studenti, dei lavoratori che tornano per le ferie; ai residenti poi si aggiungono

circa 30.000 turisti, che naturalmente fanno una grossa differenza, specie per le necessità idriche.

Dalla sua esperienza diretta, come valuta il call center di Acqua Latina in termini di cortesia, efficienza e capacità di risolvere i problemi proposti?

Giudizio negativo sia per i tempi di



risposta, sia per la non risoluzione di un problema emergente e grave come la carenza di acqua, promettendone l'arrivo nelle successive dodici ore... e nel frattempo?

Le motivazioni date per il disservizio, secondo lei, sono plausibili?

Trovo poco credibile la motivazione delle condizioni del mare

avverse, perché quel genere di imbarcazioni è in grado di viaggiare anche con mari non proprio tranquilli, e nei giorni in cui c'è stata la carenza dell'acqua, tutte le unità navali di ben più piccola stazza hanno viaggiato regolarmente.

Come si è risolta, in definitiva, la vicenda?

Che effettivamente il giorno dopo la nave cisterna è arrivata e... acqua fu!

Cambiamo argomento: dal punto di vista della rete fognaria, dello smaltimento e della depurazione delle acque, ha riscontrato problemi di qualche tipo?

A pochi metri dalla zona portuale, e precisamente lungo il tragitto del tubo che collega il depuratore al mare aperto, si può ben vedere un larga chiazza di colore marrone, determinata dalla fuoriuscita dei liquami da detto tubo, che pare sia stato danneggiato proprio dall'ancoraggio della nave cisterna (voci di popolo).

Da attivista Konsumer, prevede di intraprendere qualche azione per evitare che simili disagi si ripetano?

Il mio obiettivo è fare due chiacchiere con il sindaco, affinché costringa "Acqua Latina" ad assicurare, a qualsiasi costo, l'approvvigionamento dell'acqua in un'isola che non ha risorse idriche proprie.

Arturo Di Folco



Assistenza Konsumer per gli Iscritti UGL Terziario

Siglata a Roma dal Segretario Nazionale UGL del Terziario, Luca Malcotti e dal Presidente Nazionale Konsumer Italia, Fabrizio Premuti, una convenzione che permetterà l'accesso alle tutele consumeristiche di tutti gli iscritti alla Federazione del Terziario. Ogni Iscritto avrà quindi diritto, ad un costo convenzionato, alla tessera di Konsumer Italia ed all'accesso all'assistenza, prestata da operatori qualificati, in tutte le tematiche consumeristiche svolte dall'Associazione; dai temi bancari alle assicurazioni, dalla sicurezza degli alimenti alla sanità, dalla garanzia sui beni di consumo alle bollette delle utenze.

Fabrizio Premuti, Presidente di Konsumer Italia, esprime grande soddisfazione per l'accordo raggiunto, ha visto in Luca Malcotti un interlocutore attento e preoccupato di una crisi che non si ferma al mondo del lavoro, colpisce le famiglie anche nel quotidiano con furberie e raggiri in cui il Cittadino Lavoratore ha necessariamente bisogno di tutela economicamente sostenibile ed umanamente vicina e conscia della realtà in cui versa il Paese. Una convenzione che non prevarica l'indipendenza e l'autonomia delle due associazioni firmatarie, ma si ferma al rispetto dei reciproci ruoli.

Sono stati individuati e nominati i due referenti, che si occuperanno del coordinamento tra i due organismi ed il funzionamento della convenzione, nelle persone di Amedeo Gismondi per l'UGL Terziario e Laura Aramini per Konsumer Italia. Nell'augurare ai due dirigenti un proficuo percorso di lavoro si informa che da Settembre sarà attiva una casella mail ed un numero telefonico dedicato agli iscritti alla Federazione del Terziario.



Dopo 15 anni aumentano le vittime degli incidenti stradali

Publicati i dati provvisori 2015 Aci Istat. L'uso del cellulare alla guida tra le cause dell'improvvisa crescita dei morti sulle strade

Ricordate l'allarme lanciato da Konsumer Italia sui rischi per la sicurezza determinati dalla partecipazione a Pokémon-go, la caccia ai mostriattoli tramite apposita app scaricata sul cellulare?

In attesa di dati certi su quanto sia oggettivamente pericolosa per automobilisti e pedoni, possiamo però senz'altro dire che l'utilizzo improprio di telefoni cellulari durante la guida quale causa di incidenti stradali con lesioni a persone ha visto un notevole incremento nel 2015. Polizia Stradale, Carabinieri e Polizia Locale hanno constatato, rispettivamente, 39.771, 31.238, e 77.665 violazioni all'art. 173 del Codice Stradale (Mancato uso di lenti o uso di radiotelefoni o cuffie), con un incremento del **+20,0%** e **+11,8%** rispetto al 2014 per Polizia Stradale e Carabinieri.

PROSPETTO 5. CONTRAVVENZIONI ELEVATE DA POLIZIA STRADALE, CARABINIERI E POLIZIE LOCALI DEI COMUNI CAPOLUOGO PER VIOLAZIONI SULLE NORME DI COMPORTAMENTO. Anno 2015. Valori assoluti

CODICE DELLA STRADA ^a	Descrizione della violazione TITOLO V – Norme di comportamento	Infrazioni rilevate (Valori assoluti)		
		Polizia stradale (a)	Carabinieri (b)	Polizia locale (c)
Art.141	Velocità non moderata (caratteristiche strada, meteorologiche e del traffico)	50.070	23.657	31.197
Art.142	Superamento dei limiti di velocità	743.965	1.585	1.810.073
Art.143-144	Posizione dei veicoli sulla carreggiata, uso delle corsie, marcia in file parallele	17.219	11.825	14.898
Art.145	Obblighi di precedenza	7.496	9.013	19.714
Art.146	Inosservanza della segnaletica orizzontale e semaforica	42.861	17.248	300.738
Art.148	Disciplina del sorpasso dei veicoli	13.614	15.838	6.025
Art.149	Rispetto della distanza di sicurezza	5.563	2.933	4.550
Art.152-153	Uso dei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione	16.563	5.853	1.917
Art.154	Disciplina del cambio di direzione e di corsia	6.832	3.167	21.256
Art.155	Limitazione dei rumori dei silenziatori e degli apparati radio	703	1.217	20.131
Art.157-158	Disciplina dell'arresto, della fermata e della sosta fuori e dentro i centri abitati	18.263	21.322	3.201.883
Art.161-162-165	Ingombro della carreggiata, segnalazione e traino dei veicoli in avaria	2.551	526	270
Art.164	Norme sulla sistemazione del carico sui veicoli	6.274	674	654
Art.167	Trasporto di cose e superamento limiti di peso del veicolo	40.859	166	815
Art.168	Norme sul trasporto di merci pericolose	2.013	67	24
Art.169	Trasporto di persone animali ed oggetti sui veicoli a motore	6.895	2.271	3.502
Art.170	Trasporto di persone e di oggetti sui veicoli a motore a due ruote	491	875	1.158
Art.171	Uso del casco	5.012	13.177	63.405
Art.172	Uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta dei bambini	88.790	60.202	32.104
Art.173	Mancato uso di lenti o uso di radiotelefoni o cuffie	39.771	31.238	77.665
Art.174-178	Rispetto dei tempi di guida e di riposo dei conducenti dei veicoli pesanti	46.399	484	2.788
Art.175-176	Circolazione e comportamento sulle autostrade e strade extraurbane princ.	38.569	309	102
Art.179	Installazione, alterazione, manomissione del cronotachigrafo	5.671	293	586
Art.180-181	Possesso dei documenti della circolazione	252.645	160.680	122.804
Art.182	Norme di comportamento dei ciclisti	151	252	464
Art.186	Guida in stato di ebbrezza alcolica	21.431	16.693	4.733
Art.187	Guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti	1.625	2.196	697
Art.189	Comportamento dei conducenti in caso di incidente	2.160	2.050	4.161
Art.190	Comportamento dei pedoni	327	453	2.951
Art.191	Comportamento dei conducenti verso i pedoni	958	1.002	6.946
Art.193	Obbligo di assicurazione	58.967	85.980	50.122
Totale	Violazioni al codice della strada : Titolo V - Norme di comportamento	1.544.708	501.246	5.808.333

(a) Fonte: Ministero dell'Interno - Servizio di Polizia Stradale; (b) Fonte: Comando generale Arma dei carabinieri - Statistiche operative - Registro cronologico violazioni contestate; (c) Fonte: Rilevazione ACI presso i Comandi di Polizia municipale o locale dei Comuni capoluogo di provincia

Più in generale, agli incidenti stradali con vittime sottostanno l'eccesso di velocità, il mancato uso dei dispositivi di sicurezza quali cinture, casco e sistemi di ritenuta per bambini, guida in stato di ebbrezza alcolica

e sotto l'influenza di sostanze stupefacenti.

Il totale delle violazioni alle norme di comportamento contenute nel Codice della strada è stato di **1.544.708**.

Ma il 2015 ha segnato un brutto passo, in generale. Per la prima volta, da quindici anni a questa parte, è stato registrato un aumento delle vittime sulle strade italiane, anche al netto del fatto che il parco dei veicoli circolanti (+0,7%), le percorrenze autostradali (+3,6% e +3,8% per i veicoli pesanti) e le vendite di carburante, in particolare per quanto riguarda gasolio e gpl, (+1,4%) hanno ripreso a crescere rispetto all'anno precedente. Un maggiore movimento sulle strade, insomma, non giustifica l'aumento dei morti sulle strade. Il costo totale

PROSPETTO 1. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE, MORTI E FERITI² Anni 2001, 2010, 2014 e 2015^a, valori assoluti, morti per milione di abitanti e variazioni percentuali

ANNI	Incidenti (a)	Morti	Feriti	Tasso di mortalità stradale (b)	Variazione % annua delle vittime (c)	Var.% delle vittime rispetto al 2001 (c)	Var. % delle vittime rispetto al 2010 (c)
2001	263.100	7.096	373.286	124,5	-	-	-
2010	212.997	4.114	304.720	69,4	-2,9	-42,0	-
2014	177.031	3.381	251.147	55,6	-0,6	-52,4	-17,8
2015 (d)	173.892	3.419	246.050	56,3	+1,1	-51,8	-16,9

(a) L'incidente stradale viene definito come «qual'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti lesioni alle persone (morti entro il trentesimo giorno o feriti)». (b) Tasso di mortalità stradale (Morti per milione di abitanti). (c) Le variazioni percentuali medie annue o rispetto al 2001 e al 2010 sono state calcolate come segue: $\frac{(M^2 / M^{10} - 1) \times 100}{2010 - 2001}$. (d) Fonte: Rilevazione Istat degli incidenti stradali con lesioni a persone. Dati provvisori - Anno 2015.

per gli incidenti stradali con lesioni a persone è stato quantificato nel 2015 intorno ai 17,5 miliardi di euro, analogamente al 2014.

PROSPETTO 3. NUMERO DI FERITI GRAVI IN INCIDENTE STRADALE E RAPPORTO TRA FERITI GRAVI E MORTI IN INCIDENTE STRADALE, PER RIPARTIZIONE DI DIMISSIONE OSPEDALIERA (a). Anni 2012, 2013, 2014 e 2015

RIPARTIZIONE DI DIMISSIONE OSPEDALIERA	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014		Anno 2015	
	Valori assoluti	Rapporto tra feriti gravi e morti	Valori assoluti	Rapporto tra feriti gravi e morti*	Valori assoluti	Rapporto tra feriti gravi e morti*	Valori assoluti	Rapporto tra feriti gravi e morti*
Nord-ovest	3.107	3,3	3.025	3,8	3.555	4,5	3.625	4,4
Nord-est	3.028	3,3	2.725	3,5	2.737	3,4	2.963	3,8
Centro	2.776	3,5	2.532	3,4	3.542	4,6	3.963	5,1
Sud	2.609	3,3	3.076	4,3	3.402	4,8	3.695	5,3
Isole	1.592	4,9	1.541	4,1	1.707	5,6	1.655	4,9
Totale Italia	13.112	3,5	12.899	3,8	14.943	4,4	15.901	4,7

* Fonte: Ministero della Salute, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria-Ufficio VI - Monitoraggio e verifica dell'erogazione dei LEA e dei Piani di rientro - Istat - Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone.

(a) E' stato considerato solo il primo ricovero di ciascun soggetto; la selezione dei casi è stata effettuata includendo la diagnosi principale e le diagnosi secondarie. Gli individui deceduti entro 30 giorni dal ricovero sono stati esclusi dalla selezione.

Secondo le linee guida Ue utilizzate per classificare la gravità delle lesioni da incidente stradale, nel 2015 sono aumentati anche i feriti gravi

Una analoga tendenza a quella evidenziatasi in Italia è stata registrata nell'Unione Europea: tra il 2014 e il 2015 è cresciuta del +1,3% la media Ue28 delle vittime. Esistono però esempi virtuosi: in Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Svezia è stata ottenuta una diminuzione. L'Italia è al quattordicesimo posto per tasso di mortalità (56,3); agli ultimi posti Bulgaria, Romania e Lettonia. Si allontana così il raggiungimento



PROSPETTO 2. MORTI IN INCIDENTI STRADALI NEI PAESI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA (UE28)

Anni 2010, 2014 e 2015, valori assoluti, variazione percentuale e tasso di mortalità stradale (per milione di abitanti) (a)

PAESI UE28	Valori assoluti			Variazione percentuale (b)		Tasso di mortalità stradale	
	2010	2014	2015	2015/2014	2015/2010	2010	2015
Austria*	552	430	475	+10,5	-13,9	65,9	55,3
Belgio*	841	727	755	+3,9	-10,2	77,6	67,1
Bulgaria	776	655	708	+8,1	-8,8	104,6	98,3
Cipro	60	45	57	+26,7	-5,0	73,2	67,3
Croazia	426	308	348	+13,0	-18,3	99,0	82,4
Danimarca	255	183	178	-2,7	-30,2	46,1	31,5
Estonia	79	78	67	-14,1	-15,2	59,3	51,0
Finlandia*	272	229	260	+13,5	-4,4	50,8	47,5
Francia	3.992	3.384	3.461	+2,3	-13,3	61,7	53,8
Germania*	3.651	3.368	3.475	+3,2	-4,8	44,6	42,8
Grecia*	1.258	795	805	+1,3	-36,0	112,5	74,5
Irlanda	212	193	166	-14,0	-21,7	46,6	35,9
Italia**	4.114	3.381	3.419	+1,1	-16,9	69,4	56,3
Lettonia	218	212	188	-11,3	-13,8	102,8	94,7
Lituania*	299	264	235	-11,0	-21,4	95,2	80,4
Lussemburgo	32	35	36	+2,9	+12,5	63,7	63,9
Malta	15	10	11	+10,0	-26,7	36,2	25,6
Paesi Bassi	640	570	620	+8,8	-3,1	38,6	36,7
Polonia	3.907	3.202	2.938	-8,2	-24,8	102,4	77,3
Portogallo*	937	638	627	-1,7	-33,1	88,6	60,4
Regno Unito*	1.905	1.807	1.854	+2,6	-2,7	30,5	28,6
Repubblica Ceca	802	688	738	+7,3	-8,0	76,7	70,0
Romania	2.377	1.818	1.893	+4,1	-20,4	117,1	95,3
Slovacchia	353	258	274	+6,2	-22,4	65,5	50,5
Slovenia	138	108	120	+11,1	-13,0	67,4	58,2
Spagna*	2.478	1.688	1.688	-	-31,9	53,3	36,3
Svezia	266	270	259	-4,1	-2,6	28,5	26,6
Ungheria	740	626	647	+3,4	-12,6	73,9	65,7
Ue28	31.595	25.970	26.302	+1,3	-16,8	62,8	52,0

* Stime preliminari anno 2015 per Austria, Belgio, Finlandia, Germania, Grecia, Lituania, Portogallo, Regno Unito, Spagna. ** Dato provvisorio anno 2015.

(a) Fonte: European Transport Safety Council, Annual PIN report, Year 2016 - <http://etsec.eu/10th-annual-road-safety-performance-index-pin-report/>European Commission CARE (Community Data Base on Road Accidents) - Brussels 31/3/2016 - http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-063_en.htm(b) Le variazioni percentuali rispetto al 2010 e al 2015 sono state calcolate come segue: $\frac{(IP_{2015} - IP_{2010})}{IP_{2010}} \cdot 100$.

dell'obiettivo Ue di dimezzare il numero annuale di morti sulle strade, fissato per il periodo 2011-2020: sarebbe necessaria un'accelerata, riducendo nel periodo 2016-2020 la media dei decessi sulle strade dell'Unione Europea del 9,7%, ma di questo passo la vediamo molto dura.

Il mese peggiore, sotto tutti i punti di vista, è stato luglio 2015: un vero e proprio picco per incidenti con lesioni a persone, frequenza e vittime sulle strade interne ed esterne all'abitato, con 392 vittime e 17.363 accadimenti.

FIGURA 2. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE PER MESE E CATEGORIA DELLA STRADA ANNO 2015. Valori assoluti (a)

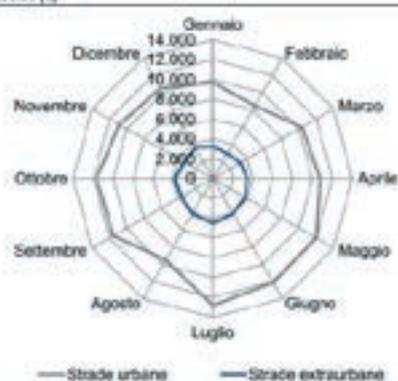
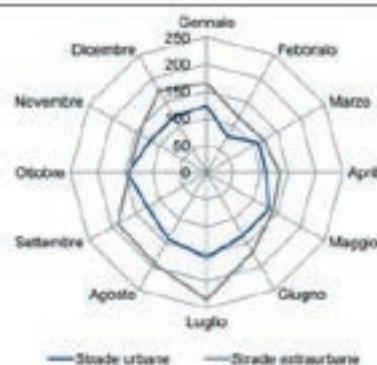


FIGURA 3. MORTI IN INCIDENTI PER MESE E CATEGORIA DELLA STRADA ANNO 2015. Valori assoluti (a)



(a) Sono incluse tra le strade extraurbane le strade Statali, Regionali e Provinciali fuori abitati, Comunità extraurbane, Autostrade e recorci.

1.495 i morti e 174.933 feriti sulle strade urbane, in 130.245 incidenti (il 74,9% del totale). In aumento il numero delle vittime su autostrade e raccordi (9.153 incidenti, 305 decessi – +6,3% sul 2014 – e 15.808 feriti) e sulle altre strade extraurbane, dove permane il più elevato indice di mortalità del 4,7% (34.494 incidenti, 1.619 vittime – +1,9% – e 55.309 feriti).

PROSPETTO 4. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE SECONDO LA CATEGORIA DELLA STRADA. Anni 2015, 2014 e 2013. Valori assoluti e variazioni percentuali 2015/2014

CATEGORIA DELLA STRADA	Incidenti			Morti			Feriti			Var.% incidenti 2015/2014	Var.% morti 2015/2014	Var.% feriti 2015/2014
	2015	2014	2013	2015	2014	2013	2015	2014	2013			
Strade urbane (a)	130.245	133.598	136.631	1.495	1.505	1.428	174.933	180.474	184.962	-2,5	-0,7	-3,1
Autostrade e raccordi	9.153	9.148	9.265	305	287	321	15.808	15.290	15.447	+0,1	+6,3	+3,4
Altre strade (a)	34.494	34.285	35.764	1.619	1.589	1.652	55.309	55.383	57.684	+0,6	+1,9	-0,1
Totale	173.892	177.031	181.660	3.419	3.381	3.401	246.050	251.147	258.093	-1,8	+1,1	-2,0

(a) Sono incluse nella categoria "Strade urbane" anche le Provinciali, Statali e Regionali entro l'abitato. Sono incluse nella categoria "Altre strade", le strade Statali, Regionali e Provinciali fuori dall'abitato e Comunali extraurbane.

Tristissimi i dati sull'età delle persone decedute negli incidenti stradali, in tutto il 2015 ben 3.419 (2.748 persone di sesso maschile e 671 di sesso femminile). Vite spezzate proprio al momento di sbocciare: la fascia più colpita, tanto per gli uomini che per le donne, è stata infatti quella tra i 20 e 24 anni. A morire soprattutto i conducenti (2.342) delle auto; 476 i passeggeri e 601 i pedoni. Le età con le frequenze più elevate per i ferimenti sono, per entrambi i generi, quelle 20- 29 anni (oltre 50 mila feriti) e 40-44 anni (22.653 feriti). In aumento i morti tra i motociclisti e tra le persone anziane (soprattutto donne).

PROSPETTO 6. MORTI E FERITI IN INCIDENTI STRADALI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anno 2015, valori assoluti

CLASSI DI ETÀ (a)	Morti			Feriti			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
0 - 4		13	4	17	1.518	1.321	2.839
5 - 9		6	4	10	1.912	1.607	3.519
10 - 14		9	4	13	2.817	2.232	5.049
15 - 19		128	23	151	11.800	6.876	18.676
20 - 24		236	46	282	16.654	10.374	27.028
25 - 29		183	41	224	14.593	9.687	24.280
30 - 34		195	23	218	13.251	8.341	21.592
35 - 39		177	33	210	12.898	8.164	21.062
40 - 44		203	38	241	13.875	8.778	22.653
45 - 49		231	40	271	12.806	8.345	21.151
50 - 54		205	32	237	11.636	7.442	19.078
55 - 59		175	34	209	8.670	5.557	14.227
60 - 64		157	40	197	6.422	4.074	10.496
65 - 69		157	42	199	5.367	3.657	9.024
70 - 74		153	57	210	4.156	2.836	6.992
75 - 79		185	57	242	4.023	2.664	6.687
80 - 84		167	75	242	2.662	1.638	4.300
85 - 89		94	41	135	1.213	721	1.934
90 +		38	22	60	297	190	487
Non indicata		36	15	51	2.682	2.291	4.976
Totale	2.748	671	3.419	149.252	96.798	246.050	

(a) Tra le classi della variabile età, è inclusa anche la modalità "imprecisata o non indicata". Sono conteggiati, infatti, per ciascun incidente, anche gli occupanti degli altri veicoli coinvolti oltre il terzo; per questi individui, dei quali si conosce solo l'esito e la numerosità, non si rilevano le caratteristiche anagrafiche, tra cui l'età.



BASTA.





Stradafacendo... Stradagustando



7 agosto ai "3 confini" ... Una splendida giornata!



„Stradafacendo....Stradagustando..
25 Settembre 2016
Escursione al Vallone del Lacerno








Esigete Lacno - Direzione Sviluppo e il Gruppo Economico e le Aziende Produttrici, Area Contratti e Servizi al Consumatore, Via E. S. Jacurillo, 7-00145 Roma - D. 05/11/2003 - Utenti e Contrattatori
 Progettata e gestita da: Gruppo SGA, Contrattazioni Specializzate - Progetto Lacno per il Consumo Contrattatori (C.C.) al Decreto 06/14/03 - 21 Marzo 2003
 (Art. 40 della Legge 23 Dicembre 2000 n. 386)



Stradafacendo... Stradagustando



Il Lazio, le sue coste... ma non solo per costa e spiaggia si può godere il mare: sotto il mare ci è offerto un turismo che può essere rispettoso della natura e dei luoghi, del presente e del passato, per ritrovarlo intatto nel futuro.

L'ecosostenibilità di chi ama il mare si esprime nella bellezza che si può ammirare, lasciando a chi verrà la possibilità di godere le stesse emozioni.





Stradafacendo... Stradagustando



Anagni: l'azienda vitivinicola di Anton Maria Coletti Conti...



... il "pane papato"
di Grazioso Silvestri...

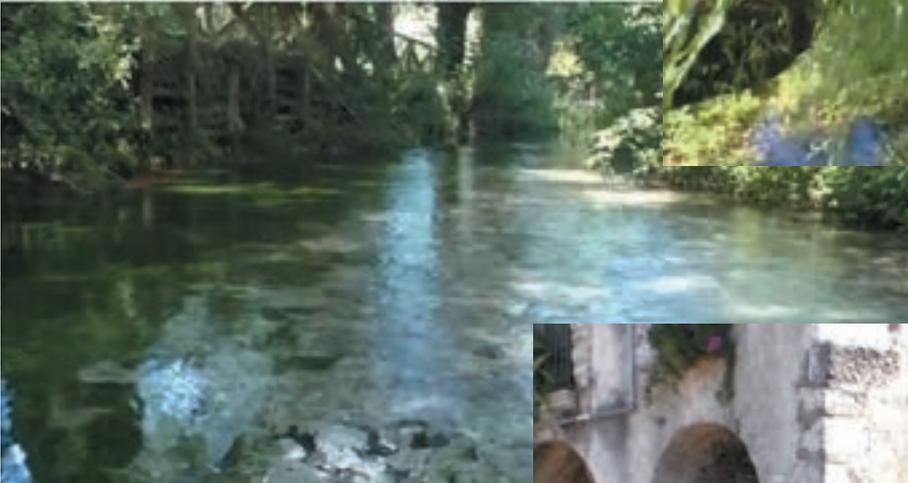
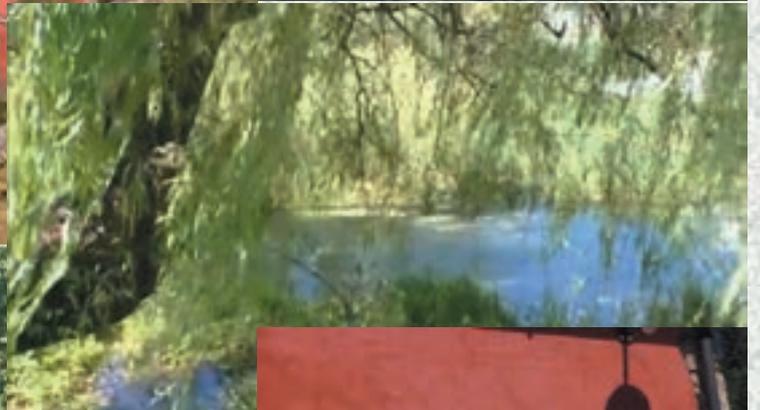


... e il timballo
alla Bonifacio VIII
dell'antica
Locanda del Gallo



Stradafacendo... Stradagustando

Posta Fibreno, il paese dal lago incantato dove l'isola galleggiante attira l'attenzione dei curiosi, dove l'acqua è davvero trasparente e dove la natura è ancora incontaminata.



Liberalizzazioni, niente di fatto dopo le famose “lenzuolate”

A dieci anni di distanza dalle cosiddette leggi Bersani, che ne è stato della tutela del consumatore?

A cosa servono, o a cosa dovrebbero servire, le liberalizzazioni? Per Fabrizio Premuti, presidente di Konsumer Italia ed Enrico Cinotti, vicedirettore di Test Salvagente, non ci sono dubbi: a restituire i soldi ai cittadini attivando meccanismi di concorrenza virtuosa, che stimolino il mercato – senza imbrigliarlo – in modo da indurre le imprese a competere sul terreno del giusto rapporto qualità/prezzo, impedendo loro di imprigionare i consumatori con contratti capestro e lasciandoli sempre liberi di scegliere e di cambiare, se insoddisfatti.

A distanza di dieci anni dalla cosiddetta “prima lenzuolata Bersani” – il decreto 223 presentato a sorpresa dal governo Prodi il 30 giugno 2006 e approvato in via definitiva con la legge 248 del 4 agosto 2006 – viene davvero voglia di fare il punto. Perché, dopo di allora, il nostro Paese non ha più conosciuto simili tentativi di rinnovamento.

“Era l’anno dei mondiali – ricorda Cinotti – e l’Italia vinse il campionato nella finale contro la Francia. Ma anche l’Italia dei consumatori portò a casa la sua prima, grande vittoria contro l’Italia dei privilegi e dei monopoli”.

Pier Luigi Bersani e Romano Prodi – fa eco Premuti – lavorarono in gran segreto a quella che di fatto fu la prima normativa di sistema in favore delle liberalizzazioni e della tutela del consumatore. Dopo sei mesi, al primo intervento legislativo è seguita la seconda “lenzuolata”.

Oggi molti non lo ricordano, ed a molti altri non fa comodo ricordarlo, ma gli effetti di quella riforma furono molteplici, così come i risparmi per le famiglie, e duraturi. Tanto è vero che continuiamo a beneficiarne.

Poiché rinfrescare la memoria è sempre un esercizio utile, andiamo a rammentare a cosa sono servite le liberalizzazioni approvate nel 2006.

“La fine del monopolio della vendita dei farmaci da banco da parte delle farmacie, l’obbligo per le banche di comunicare ai clienti le variazioni delle condizioni economiche dei conti correnti con almeno trenta giorni di anticipo, l’abolizione dell’intervento notarile nei passaggi di proprietà degli autoveicoli, la possibilità per gli agenti assicurativi di vendere polizze Rcauto di diverse compagnie, favorendo gli assicurati nella ricerca di un premio più conveniente, la scomparsa del “numero chiuso” per i panifici, la decadenza del divieto di fare pubblicità da parte degli studi professionali e

l’obbligo di rispettare le tariffe minime sono tutti elementi contenuti nella prima lenzuolata” sottolinea Cinotti.

E che dire dell’abolizione delle commissioni di ricarica sui cellulari, del mantenimento della classe bonus malus in caso di acquisto di un secondo veicolo in famiglia, della portabilità dei mutui a costo zero, dell’abolizione delle penali per l’estinzione anticipata dei mutui e della cancellazione automatica dell’ipoteca sull’immobile? Sono tutti interventi contenuti nella seconda lenzuolata” rincara Premuti.

E poi? “E poi... la fine anticipata della legislatura pose termine alla serie di riforme. In programma c’erano ancora la class action, l’abolizione delle commissioni di massimo scoperto, la liberalizzazione dei farmaci di fascia C, di cui ovviamente non si fece nulla. Durante il governo Berlusconi si assistette anzi a diversi tentativi di regressione rispetto a quanto fatto in tema di tutela dei consumatori; il termine “liberalizzazioni” si riaffacciò durante il governo Monti, ma senza esiti particolari” osserva Enrico Cinotti. “Ma neppure il governo Renzi si sta attivando a sufficienza. Anzi, parrebbe addirittura che si stiano mettendo in sicurezza i poteri di lobby facendone pagare il dazio ai cittadini consumatori. Come si spiega, altrimenti, che la legge annuale sulla Concorrenza, che peraltro si deve proprio alle lenzuolate Bersani, sia in una fase di lunghissimo stallo? Diciotto inaccettabili mesi, nei quali abbiamo potuto toccare con mano il disinteresse del governo nei confronti dei consumatori e non è stato fatto un solo passo avanti verso l’evoluzione di un mercato che metta al primo posto i cittadini e non i poteri forti” conclude Fabrizio Premuti.



Crisi, noi consumatori la soluzione ce l'avremmo

Di Mauro Artibani



"L'indice di fiducia delle imprese (Bci) e dei consumatori (Esi) della zona euro e dell'Ue ha segnato un nuovo calo. Il Bci nella zona dell'euro è sceso a 0,78 punti dallo 0,89 precedente, mentre l'Esi è sceso sia nella zona dell'euro che nell'Unione, passando in Eurolandia da 2,6 punti a 1,7 punti. Lo ha reso noto la direzione Affari economici e finanziari della Commissione europea. Secondo la Commissione, il calo di fiducia delle imprese è dovuto soprattutto, stando alla valutazione dei manager, all'andamento degli ordinativi negli ultimi mesi e agli stock dei prodotti finiti che restano invariati. Il calo della fiducia dei consumatori riguarda in particolare il settore dei servizi, del commercio al dettaglio e delle costruzioni".

Non è finita qui.

C'è anche il restringimento del credito: per l'industria finanziaria più che sfiducia, depressione.

Si sfiduciano tra loro, non si fidano a prestarsi reciprocamente il danaro.

E allora siamo alla frutta?

No, ma...

Noi consumatori una soluzione ce l'avremmo.

Scambiamoci i ruoli e vediamo cosa succede.

Noi vendiamo le nostre risorse: tempo, attenzione, passioni, ecc.

I produttori le acquistano.

Noi rifocilliamo i portafogli.

Ripaghiamo il debito.

Quelli del credito rifocillano le loro finanze.

Noi riprendiamo a consumare.

I produttori smaltiscono gli stock invenduti.

Sarà una pezza ma anche una possibilità.

Così si rabbercia la barca e si può tornare a navigare.

Un navigare però sempre più pericoloso che consiglia di cambiare registro prima del naufragio.

Si dice in giro che i consumatori professionisti stiano mettendo a punto una risoluzione che indica la svolta.

Sbirciando tra le bozze si legge: dalla Ricchezza al Benessere, dalla Quantità alla Qualità, dalla Ingordigia alla Temperanza fino alla Responsabilità.

C'era scritto anche Rinuncia ma è stato cancellato.

Obiettivo: il BENE COMUNE.

Proprio quello invocato di tanto in tanto da Confindustria.

Si intravede la luce in fondo al tunnel?



 **iscriviti a**
KONSUMER 